

Il Cittadino Italiano

della Domenica

Associazione annua L. 1.60. —
Associazione annua collettiva a non
meno di 5 copie L. 1.25 per copia.

Organo delle associazioni cattoliche friulane. — Supplemento settimanale al *Cittadino Italiano*

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale.
Una copia in tutta l'Italia cent. 3.

Un Museo Cattolico nell'anno 2000.

Passati gli otto giorni, ritornai al Museo cattolico e il mio Cicerone ch'era lì pronto ad aspettarmi, subito m'introdusse nella II.ª Sezione riservata per le donne, chiamata propriamente *Frigidum Museum*.

Arrivati nel vestibolo anteriore, lessi sull'architrave queste parole: *Sala F. — Eleganti*.

Queste, mi disse il Cicerone, son tutte Signorine del mondo cattolico elegante.

Le riconosce dai cappelli piumati, dalle ricche trine, dai merletti e dai nastri.

Buona gente sa; tutte le feste al tempio, si mettono nei primi posti non già per pregare, ma per essere ammirate nella loro squisita eleganza. Osservi in fatti come sbirciano di sottocchi per vedere se qualche *po-vero merlo* le adora? E quando chinano gli occhi devoti sul libro, crede forse che preghino? Oiboo!... Fra le carte di quei dorati libretti, al posto dei santini ci sta una bella fotografia d'un garzoncello sui vent'anni, oppure una poesiola lasciva di quell'amico, o se non altro una ciocca di biondi capelli di quel fidanzato. Com'è naturale quelle che portano il cappello infiorato appartengono alla città, le altre col *buffetto* alle maniche, vengono dalla campagna; tutte però indistintamente sono ascritte alla congregazione e fanno mirabili progressi nel cattolicesimo.

Ed ora passiamo alla *Sala G. — Pietiste*. Anche queste son donne di chiesa ma alquanto passatelle. Non è a dire che non preghino, perchè le vede sempre colla corona in mano e poi basta udire quel sibilo ch' esce dalle loro labbra e basta vedere quei profondi inchini e quei crocioni per convincersi che hanno omai raggiunto il terzo grado di perfezione. Ma poi bisogna osservarle come stanno attente alla predica, come sanno applicar bene le singole parti allusive a donna Lucia ed a comare Betta.... come sanno corregger bene il latino in bocca al parroco... come tiran giù campane rotte del prete A, del frate B, del curato C.... come sanno disputar bene in teologia contro Vescovi e contro Papi... come sanno guardarsi bene dalle streghe e disperdere il mal tempo coi *scongiuri*. Queste, dissi io, dovrebbero essere

conservate in apposite vetrine di cristallo per difenderle dalle male lingue e dall'occhio sfacciato dei profani.

Ed ora viene la *Sala H — Amazzoni*. Eccoci le donne forti del cattolicesimo che hanno di religione quella giusta misura che va bene. Qualche paternostro ogni giorno, quasi ogni festa alla messa, digiuno alla quaresima ed astinenza in tutti quei giorni in cui non c'è carne da far bollire. A Carnevale però vanno al ballo solo per condurre le figliuole, e raro il caso che si prestino a fare un *galoppo* cogli amici di un tempo, tanto per non perdere la consuetudine. Gustano molto i discorsi ascetici ma preferiscono le intime conversazioni.

Quando non son vedute, alzano il gomito facendo qualche risparmio sui guadagni del padrone. In casa sono il martello dei mariti e se questi dan su la voce, giù mocciosi e imprecazioni da fare spavento. Però sanno ricoprire ogni magagna con qualche giaculatoria o snocciolando una parte di rosario coi misteri dolorosi. — Ci resta l'ultimo riparto della *Sala I — Letterate*. Oh! queste sì che sono donnine a modo. Sanno leggere, speditamente, sanno contare fino al 100 senz'adoperar le dita, hanno imparato a memoria le canzonette della Madonna non che i salmi del vespero e gli inni della Chiesa. È ben vero che a motivo della loro *coltura* sono dispensate dal far uso dell'ago del filo e della connocchia, ma sanno impiegare il loro tempo nella lettura delle appendici, del *Kri... Kri...* del *Diavolo rosa ecc. ecc.* Ma poi al veleno sanno contraporre l'antidoto, leggendo la *vita di Santa Maria Maddalena* o il libro del *Cantico de Cantici*. È vero che non si confessano perchè non fanno peccati, ma vanno in chiesa e all'opò sanno pregare. Che importa se anche intervengono colla prole alle più luride rappresentazioni teatrali...? A tutto si rimedia colla fede e colla limosina fatta di cuore.

E basti così poiché andando più innanzi c'è pericolo da far imbronciare tutto il mondo delle donne cattoliche e noi non vogliamo tirarci addosso una tanta disgrazia!...

I bimbi d'Italia a Maria.

Nel maggio del 1896, l'*Innocenza*, giornalino cattolico di letture educative per i bambini, iniziava l'opera

I bimbi d'Italia a Maria per l'erezione di una grandiosa statua in bronzo sulla vetta del Rocciamelone, nella valle di Susa, a 3537 metri di altitudine sul mare. La proposta ebbe accoglienza entusiastica. Il S. Padre Leone XIII compose una splendida dedicatoria per il monumento, invocando la Vergine Protettrice dei confini d'Italia, e oltre a *centomila bambini* con offerte di pochi centesimi contribuirono a questo grandioso plebiscito di devozione alla Regina dei Cieli. La statua, modellata dallo scultore Stuardi, verrà con solenni festeggiamenti inaugurata sulla vetta quest'estate. Feste artistiche di bimbi avranno luogo in Torino ed in Susa e verranno prossimamente annunziate dal nostro giornale. Le famiglie, i cui bimbi non hanno ancora dato il nome all'opera, si affrettino a mandare la loro adesione, in Torino, via Genova, 3: Direzione dell'*Innocenza* accompagnando i nomi con una tenue offerta. Tutti i nomi degli offerenti saranno racchiusi nel granitico piedestallo, su cui sorgerà la grandiosa statua.

Una buona proposta.

Il cav. grand'ufficiale della Corona d'Italia S. Romanoni ha fatto una buona proposta. Quella di mettere una tassa sulla vanità. Per esempio egli propone:

1. Far pagare al decorato in aumento del valore intrinseco della decorazione: Lire 50 per il cavaliere, 100 per l'ufficiale, 150 per il commendatore, 200 per il grand'ufficiale, 500 per il gran cordone.

2. Più una tassa annua di: Lire 25 per il cavaliere, 50 per l'ufficiale, 75 per il commendatore, 100 per il grande ufficiale, 250 per il gran cordone. Tali tasse per quanto riguarda la Corona d'Italia.

Per le decorazioni poi dei SS. Maurizio e Lazzaro vi dovrebbe essere un aumento del 25 per cento. E per quella dell'Annunziata un aumento del 200 per cento.

Dove la proposta del cav. Romanoni zoppica alquanto è in quel punto che propone che l'introito della nuova tassa venga devoluto all'acquisto di nuove corazzate!

O perchè invece non dovrebbe servire, per esempio, a togliere o diminuire le tasse che strozzano oramai tutti i piccoli contribuenti delle campagne?

IN GIRO PER LA CAMPAGNA

Stretti alla croce.

La croce! È, si può dire, il solo ornamento, il solo monumento che posi sulla sepoltura del povero: ma, a pensarci bene, v'è ornamento, v'è monumento più bello più caro di questo? quante e quante gran cose non ci richiama alla mente la Croce! Ci richiama il gran fatto della prevaricazione del nostro primo padre e nostra; la bontà di Dio che venne in cerca di noi; i dolori indicibili del Figlio di Dio; il suo trionfo, e la redenzione del genere umano. Ci richiama la storia della Chiesa nei diciannove secoli dacchè essa Chiesa è stata istituita: le persecuzioni che nei primi trecento anni le si scatenarono contro, la costanza di tanti milioni di martiri, e il suo trionfo su quelli che la perseguitavano. Ci richiama le persecuzioni di altra sorta, le eresie, tante che insorsero per abatterla, e come esse anzi restassero abbattute; la lotta che ebbe a sostenere contro i barbari che irruperono furibondi dal settentrione d'Europa, le lotte contro gli imperatori di Germania che colla Chiesa miravano a render schiava la patria nostra, e quelle lotte superate, e quegli imperatori fiaccati. Ci richiama ancora le lotte terribili sostenute per interi secoli contro i mussulmani in Levante, le tante sul mare, le tante battaglie in Ungheria e in Austria, e il Turco finalmente domato. Ci ricorda lo sviluppo e l'altezza a cui, traendo ispirazione da essa croce, giunsero le lettere e le arti tra noi d'Italia specialmente, l'architettura, la scoltura, la poesia, la musica, la pittura, per cui l'Italia nostra divenne maestra alle altre nazioni. Ci ricorda la civiltà per virtù di quella croce portata all'Europa prima, e quindi alle altre parti della terra, fin là dove venne innalzata quella croce, dove potè far sentire la sua divina virtù.

La Croce! Quando io fisso lo sguardo in quella croce, io mi ricordo la mia dignità, i miei destini ben diversi da quelli che mi si vorrebbero far credere assegnati in questa bassa terra, in questo quarto d'ora di nostra vita quaggiù. Col l'occhio a quella croce io richiamo al pensiero e abbraccio coll'affetto quanti sono popoli e individui in-

torno a me, grandi e piccoli, ricchi e poveri, felici e infelici; li abbraccio come fratelli perchè tutti figli di uno stesso padre, riscattati egualmente dal medesimo Redentore, avviati alla stessa meta, a quella patria lassù che ci è comune a tutti.

La Croce! Pur troppo non mancano nemmeno ora gli scellerati che fan guerra alla croce, e vorrebbero abatterla, vorrebbero sperderne la memoria dalla terra. Oh lasciateci la nostra croce! è il segno della nostra speranza, è il nostro maggior conforto nella vita. Toglierci la croce! Colla fede di quella croce io non farò torto a nessuno; non il torto pur d'un sospetto col pensiero, non d'una parola; ma se io cessassi di fissar l'occhio, s'io cessassi di sperare, d'aver il conforto di quella croce.... La vita! Che cosa è la vita senza il conforto della croce? potrà parer cruda, ma per me, io sarei lupo, contro quanti mi si mettersero d'innanzi, su quanto potessi desiderare. Avrei torto?

Popolo carissimo: tu sei stato battezzato, hai la fede, hai la speranza, hai il conforto in quella croce. Tientivi saldo: raccogliamoci, stringiamoci sempre più d'attorno, come attorno all'albero della salute. Non v'è salute lungi da quel segno adorabile. Desideriamo vera pace, vera tranquillità, vera prosperità in noi, nelle nostre famiglie, nella patria nostra? Viviamo della fede, dei sentimenti che ci ispira, dello spirito di quella croce; lavoriamo pel trionfo della croce. Fuori di lì non v'è che turbolenza, che disordine, che tirannia, non v'è che il regno del più scaltro e del più forte, il regno di volpi e di leoni. E, pur troppo, in questo bel secolo che chiamano di civiltà, non ne abbiamo che troppi esempi di questi!

Una ricca signora sulla sua tomba non volle altro monumento che una semplice croce, e su, per epigrafe, non volle che queste sole parole: « *Spes mea* » la mia speranza. Cara, cara quella signora! La Croce! ecco appunto la nostra speranza. (,)

3 APPENDICE

Papà Abbondanza

LEGGENDA RUMENA

(Versione di L. P.)

— Son tuo; mormorò il vecchio senza potersi liberare da quei terribili artigli: ma in nome di Cristo e della grazia che mi ha concesso, tu devi condurmi in paradiso: prima però devi menarmi a vedere l'inferno.

— Sarà fatto.

Quando si vide nell'inferno, si ricordò che quando era in vita era stato un giocatore famoso, e fece la proposta al demonio di fare una partita ai dadi. Il demonio accettò; ma, poveraccio! una dopo l'altra, perdette dodici partite.

Il pegno di ogni partita, era la liberazione di un'anima dall'inferno; e

In giro pel Mondo

Vaticano.

Il Giubileo o anno Santo. — Il giorno dell'Ascensione il S. Padre, con il rituale solenne, nella sala del trono, circondato dalla sua anticamera nobile rimise la bolla che indice l'anno giubilare. Quindi secondo che era stato annunciato, mons. Dell'Aquila Visconti, nell'atrio della Basilica di S. Pietro, presenti il clero e moltissime persone, delle quali una gran parte straniera, lesse la Bolla medesima. Dopo questa lettura il decano del Collegio dei Corsori Pontifici accompagnato da un cerimoniere si recava nella basilica di San Paolo fuori le mura, dove pure la lettura fu ripetuta. Nel pomeriggio infine da due corsori si lesse la Bolla nelle basiliche di San Giovanni e di Santa Maria Maggiore.

Il Giubileo o Anno Santo verrà aperto quest'anno ai vesperi della vigilia di Natale e durerà fino ai medesimi vesperi dell'anno venturo. Questo tempo viene chiamato *santo* perchè la Chiesa accorda specialissime indulgenze ed invita tutti i fedeli a parteciparvi.

I cattolici tutti si apprestino a ravvivare la fede ed accogliere con sentimento devoto questo gran dono.

Italia.

Il nuovo Ministero. — Già lo sapete che quel simpaticone di Pelloux a forza di sudare tre camicie di giorno e quattro di notte è riuscito ad abborracciare un nuovo gabinetto composto di nuovi ibridi elementi che ben volentieri s'attaccano alla Greppia dello stato dove povero *Pantalone* somministra generosamente l'avena.

Ora dunque la nostra Italia può tirare un lungo respiro perchè col nuovo gabinetto cesseranno tutti i suoi guai, essendosi già iniziata l'era della sua grande felicità!...

Sapete qual'è il *motuproprio* dei nuovi ministri?

Leggete i loro nomi nell'oroscopo

per parte di papà Abbondanza, il perdere la sua parte di paradiso.

Vedi? disse papà Abbondanza: non hai proprio fortuna! se giuocassi anche cento, o mille anni di seguito, perderesti sempre.

Il demonio gli consegnò le dodici anime, e si affrettò a farlo uscire dall'inferno.

**

Quando papà Abbondanza si trovò alla porta del paradiso, accompagnato da quelle dodici anime che aveva guadagnate, la porta si aprì, e comparve san Pietro.

— Che vuoi? diss'egli, rivolgendosi al vecchio.

— Non mi conosci? rispose questi. Son papà Abbondanza.

— Entra! sclamò allora san Pietro. Ma codesti che hai lì, chi sono?

— Miei amici che io conduco con me.

— Ma essi sono anime dell'inferno. Come si fa a farli entrare in paradiso?

e vi riuscirà la bella parola « *Pagnotta mia!*... »

- Pelloux Presidenza-Interni
- Salandra - Agricoltura
- Di San Giuliano - Poste Telegrafi
- BoNasi - Giustizia
- BOselli - Tesoro
- VisconTi Venosta - Esteri
- BetTolo - Marina
- LacAva - Lavori pubblici
- CarMine - Finanze
- MIRri - Guerra
- BAcelli - Istruzione.

Ma oltre ai nuovi ministri abbiamo anche i nuovi sottosegretari di Stato. Eccoli:

Bertolini sottosegretario all'interno, Fusinato agli esteri, Saporito al tesoro, Ferrero di Cambiano alle finanze, Vagliasindi all'agricoltura, De Amicis alle poste e telegrafi. L'unico sottosegretario che rimane ancora scoperto è quello della giustizia (che è sempre scoperta). Rimangono in carica i sottosegretari Chiapusso per i lavori pubblici, Costantini per l'istruzione, Quigini Puliga per la marina e Tardit per la guerra.

La politica ecclesiastica del nuovo gabinetto. — Abbiamo motivo di ritenere che il nuovo guardasigilli, conte Bonasi, si proponga di far prevalere in consiglio dei ministri una politica ecclesiastica la quale tenendo fermi ed intangibili i diritti dello Stato, tenda ad eliminare in questioni manifestatesi fin qui come eccessivamente irritanti, ogni motivo di inasprimento fra autorità civili e quelle ecclesiastiche.

Da queste parole della *Corrispondenza Politica*, i giornali anticlericali arguiscono essere intenzione dell'on. Bonasi di lasciar cadere il progetto di legge sulla precedenza del matrimonio civile e di non parlar più di ritiro dei *placet* e degli *exequatur*. Ma chi ci crede?

I quattro Ministri massoni. — Il *Don Chisciotte* riferisce che Visconti-Venosta nell'entrare a far parte al nuovo ministero abbia detto: « Nè massoni, nè progetti massonici. » Con tutto ciò quel liberale foglio fa questa preziosa confessione: — L'ono-

« Così lo voglio io; e voglio che mi vi accompagnino.

— Oh, giacchè parli con tanta arroganza, non c'entri neanche tu.

Oh! gridò allora papà Abbondanza; ma bene! bravo! Ma quando tu mi sei venuto in casa mia co' tuoi amici, ti ricordi? io vi ho ricevuti tutti, senza far resistenza, senza dir pure una parola: perchè tu ora non vuoi lasciar passare questi che sono amici miei?

Questa era una ragione molto forte, e non si poteva proprio trovar che rispondere. Ma san Pietro, il portiere del paradiso, aveva ordini severi: non poteva lasciar passare quegli amici di papà Abbondanza, anime condannate all'inferno, e guadagnate da lui nel giuoco.

Che si fa?

— Aspetta, disse san Pietro: vo a intendermi meglio, e torno subito.

Pochi minuti dopo la porta d'oro del paradiso si apriva, e san Pietro gridava con voce solenne: Entrate. —

revole Pelloux è massone, ascritto a una loggia di Livorno, per ragioni elettorali; — L'on. Boselli si fece massone qui in Roma, quando era nel primo gabinetto Crispi — periodo Giordano Bruno; — L'on. Bettolo è massone, loggia ligure; — Infine anche l'on. Lacava appartiene alla Massoneria. Quattro dunque, sopra dieci colleghi dell'on. Visconti-Venosta. Ma che siano mo' proprio solo quattro?!...

Cinquanta milioni scomparsi. — Nel giornale liberale romano *I Dibattimenti* troviamo: Nell'ultimo ventennio Sant'Agostino (il ministero della mariniera) spese oltre un miliardo: e di questa enorme somma soli poco più di quattrocento milioni a seconda di quel che traspare da quel caos contabile, appaiono spesi per navi da guerra. E diciamo appaiono perchè, anche a pigliare quelle contabilità, come sono, di oltre cinquanta milioni, non è giustificata la spesa, non avendo il ministero potuto dare a sua discolora nessuna spiegazione. Io suppongo — avrebbe detto il ministro — che quei cinquanta milioni sieno stati spesi per la marina da guerra. In Italia se ne sono viste e se ne vedono d'ogni sorta; ma giustificare la spesa di cinquanta milioni con una supposizione è cosa che oltrepassa i limiti del credibile. Però il precedente è più che non paia pericoloso; perchè aperto l'adito così alle supposizioni, la Camera, che dovrà giuocoforza esaurire la questione, avrà bene il diritto ed il dovere di dire: io suppongo che qualcuno se li abbia messi in saccoccia. Ed allora sorge più imperiosa la necessità di sapere chi è stato; di esaminare come ha fatto; perchè altri non segua l'esempio; perchè il sistema che promette simili supposizioni sia radicalmente mutato.

Francia.

Lo sciopero dei portalettere. — Non avendo il Senato accolta la proposta di aumentare la paga ai fattorini postali di Parigi, questi giovedì si misero in sciopero, e rifiu-

Siete ricevuti tutti. A papà Abbondanza non si nega nulla.

Questa è una leggenda; un racconto inventato là da qualche capo ameno in un quarto d'ora di buon umore. Lo sappiamo tutti, che se si casca una volta nell'inferno, (Dio ne guardi!) non c'è barba di papà Abbondanza che valga a liberarne. A ogni modo la moralità viene spontanea: Facciam del bene quanto più possiamo; non avremo certo da Dio la ricompensa, in questa vita e nell'altra.

FINE.

Coti per falci, di Stefano Massariotto si trovano vendibili in Udine via della Posta 16.

Pompe e solforatrici premiate e brevettate del rev. Candéo nonchè zolfo e solfato di rame; il tutto a prezzi convenientissimi, si trova presso la succursale dell'Unione Cattolica Agricola del Veneto in Udine, via della Posta 16.

tarono di distribuire la corrispondenza. Molta folla reclamante stava davanti al palazzo delle Poste in via Etienne Marcel. L'aumento ai fattorini era stato votato dalla Camera. Davanti al Senato, Mougeot, sottosegretario di Stato alle Poste, lo combatté. Da ciò l'irritazione dei danneggiati. Immaginate la confusione nelle banche e fra i commercianti, mancando le corrispondenze, che strepitano e reclamano per ottenerne la consegna. La guardia repubblicana occupa gli uffici della Posta. I fattorini sono decisi a persistere nello sciopero finché non sarà nuovamente votato l'aumento. I portalettere scioperanti sono quasi quattromila. Nel pomeriggio, nel cortile delle Poste ha avuto luogo un conflitto fra i fattorini scioperanti e le guardie di polizia che volevano fossero restituite le cassette delle lettere. Vi sono parecchi contusi e si operarono due arresti. Più tardi la distribuzione delle lettere è cominciata mediante 1200 soldati di fanteria e 1200 guardie repubblicane munite di sacchetti di tela. Lo sciopero si è esteso in quasi tutte le grandi città della Francia. Si danno come imminenti altri scioperi gravissimi.

Austria-Ungheria.

Un apostata accusato d'alto tradimento. — Un uditor giudiziario addetto al tribunale provinciale di Graz, individuo notissimo nei circoli tedesco-nazionali come attivo agitatore, e più noto ancora per il suo passaggio al luteranismo, fu arrestato sotto la grave imputazione di alto tradimento.

Germania

Guglielmo II e i cattolici. — L'imperatore Guglielmo visita ora l'Alsazia-Lorena, e si osserva che (come ne prese l'impegno dopo la sua visita in Terra Santa) egli si dà molto attorno per provare che è protettore non solo dei protestanti, ma anche dei cattolici. Infatti, tanto egli quanto l'imperatrice (benchè essa sia protestante fanatica) vanno con impegno visitando le chiese cattoliche, e non solo le chiese, ma anche i conventi. Che l'imperatore agisca per politica, sia pure, ma ciò non guasta il buon effetto che ne viene. Egli è però curioso di vedere che nei paesi cattolici cresce la persecuzione della Chiesa, e nei paesi protestanti progredisce la tolleranza.

Alla Germania piace il nuovo Ministero. — Se Visconti-Venosta è oggi al potere, lo è perchè così piace alla Germania. Ecco come si esprime l'ufficiale *Post* di Berlino. Essa chiama chimere le speranze dei giornali francesi ed italiani che Visconti-Venosta cambi l'indirizzo della politica internazionale. La storia e le tradizioni uniscono l'Italia alle potenze centrali. Ogni tentativo di allontanarla sarebbe un fiasco. Tutti poi conoscono la lealtà dell'on. Visconti-Venosta, il cui ritorno al potere la Germania e l'Austria salutano augurando all'Italia che, restando nella triplice, rin-

forzi in ogni possibile modo la propria situazione interna. Tali i desideri della Germania.

Olanda.

Conferenza per la pace. — Nella capitale dell'Olanda si sono raccolti i delegati delle potenze europee ad una conferenza pel disarmo. Il giorno 18 fu inaugurata la conferenza con un discorso tenuto dal ministro De Beaufort.

Vi saranno, come il solito, grandi feste e grandi banchetti in onore dei congressisti, i quali avranno un bel divertirsi per sei settimane di seguito. Oh! Che cuccagna!...

Guglielmina d'Olanda fidanzata? — Nei circoli bene informati, si parla del prossimo fidanzamento della regina Guglielmina di Olanda, con il giovane principe di Teck.

America.

Terribile scontro ferroviario. — Avvenne un terribile scontro di treni a Reading (Stati Uniti). Finora furono ritirati trentaquattro morti e una cinquantina di feriti.

Città e Provincia

Udine.

Il Monte di pietà di Udine. — Martedì 23 maggio vendita dei pegni preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 31 maggio 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

Buia.

Un violento. — Sul mezzogiorno del 13 corr. certo Barnaba Tonislao noto nel borgo di Avilla per le sue bizzarrie alterato un poco dal vino, si avventò contro un certo Carton dello stesso borgo, che lo riproverava come perturbatore, e gli produsse delle serie contusioni nella testa, guaribili speriamo in pochi giorni, salvo complicazioni. Meglio non intrigersi con chi non ragiona.

Ragogna

Bagno involontario. — La mattina del giorno 15 maggio, nel passare il Tagliamento da Ragogna a Pinzano, caddero nell'acqua tre donne. Il povero barcaiuolo ebbe molto a fare per metterle in salvo, e ben potevano essere state male conciate perchè caddero dal ponte che unisce i due rami più profondi. E se fosse stato di notte? E se vi fosse stata più forte corrente?

Spilimbergo.

Voleva morire per forza. — È morto giorni fa nell'ospedale certo Job Sante fu Francesco, d'anni 51, da Pinzano, il quale finì colla sua vita in modo abbastanza nefasto, perchè aberrato di mente, voleva ad ogni costo morire. Si era prima gettato entro l'acqua; la naturale reazione lo trasse alla riva. Si empì poi lo stomaco di indigeribile erba, e con una roncola si tagliò la trachea e la laringe, rendendo inutile ogni cura dell'arte medica.

Gemona.

Il Trentesimo della morte di Carlo Bonanni. — Fu una vera dimostrazione di affetto, di venerazione tributata all'illustre defunto. Un sentimento gentile di compianto e rammarico per

tanta perdita trasse a Gemona numerose notabilità, quattordici rappresentanze di associazioni cattoliche, alcune colla bandiera, e numeroso popolo.

L'altar maggiore e il Presbiterio erano messi a lutto ed in mezzo alla Chiesa campeggiava un magnifico catafalco.

Venne cantata la *Messa da Requiem* dell'insigne maestro don Lorenzo Perosi.

Alla Messa, celebrata da Mons. Vincenzo Costantini parroco del Pio Ospitale di Udine, assisteva S. Ecc. Mons. Pietro Cappellari e i rappresentanti delle loro E. I. R. Mons. Arcivescovo, Mons. Antivari e Mons. Isola.

A basso il presbiterio, in un banco distinto, era la famiglia Bonanni ed in bella corona disposte le rappresentanze, le notabilità del clero e del laicato, ed un numero superiore al centinaio di preti venuti anche da lontani paesi della nostra Diocesi e fuori.

Fra le rappresentanze notiamo: La Banca cattolica S. Liberale e la Federazione Agricola di Treviso; il Comitato diocesano di Udine, la Confederazione associazioni cattoliche friulane, il Comitato diocesano di Concordia, il Seminario di Udine ed i giornali *Cittadino Italiano* e *Concordia*. Mandarono la loro adesione: Mons. Luigi Bellio di Treviso; Mons. Tinti di Portogruaro, ed altri. Terminata la messa funebre, disse stupende parole su Carlo Bonanni il M. E. D. Giuseppe Foschiani, Parroco di Manzano. Furono quindi cantate le esequie fatte pontificalmente dall'Ecc. Mons. Cappellari. Tutto procedette regolarmente e con divozione, tanto da lasciare nell'animo dei presenti un mesto ricordo che non si cancellerà più mai.

E qui mi piace di finire colle ultime parole dell'elogio funebre: « Si Carlo, sei in paradiso; prega per tutti e lassù ci rivedremo. »

Suttrio.

La coincidenza di due morti. — Giorni sono ebbero luogo i funerali uniti dei due coniugi Quaglia Pietro e Maria, morti domenica a poche ore di distanza l'uno dall'altro. Erano malati da soli pochi giorni. Credo che una simile coincidenza sia rarissima. In paese la vista di quelle due bare mortuarie fece enorme impressione.

Ospedaletto.

Festa del paese. — Nonostante la soppressione della seconda festa di Pentecoste nella nostra Archidiocesi, qui si continuerà lo stesso a mantenerla celebrandola con ottava, perchè in quel di ricorrerà la sagra dello Spirito Santo, Titolare della Chiesa e Patrono della floridissima Confraternita.



Il regio lotto.

Dalla Relazione del Direttore Generale delle Privative, intorno all'esercizio del lotto durante l'anno finanziario 1897-98, risulta com'esso sia stato uno dei più favorevoli alla detta privativa, apportando a questa, insieme ad una diminuzione di spesa un aumento di entrata non più ragguaglio dopo il 1892-93 e prima d'allora non toccato. L'entrata fu in totale di L. 86,226,389,94; la spesa L. 36,737,958,96; rimanendo così un utile netto di L. 29,438,430,98 all'a-

zienda. Quanto alla provenienza dei prodotti, la Relazione nota che essi sono in aumento per 44 provincie con somme variabili da un massimo di L. 327,159,74 per la provincia di Genova, ad un minimo L. 236,80 per la provincia di Sondrio; figurano invece in diminuzione nelle restanti 23 provincie con somme variabili da un massimo di L. 423,627,62 per la provincia di Roma, ad un minimo di L. 69,76 per la provincia di Massa-Carrara. Da un quadro, poi, della media contribuzione per abitante in ciascuna provincia, rilevasi com'essa sia stata inferiore ad una lira in 30 provincie, e si sia contenuta fra una e due lire in 19 provincie, fra due e tre lire in 10, fra tre e quattro in 2, fra quattro e cinque in 4, superando le cinque lire soltanto a Napoli e a Livorno. E' da osservare, però, che in confronto col passato nella provincia di Napoli, che occupa un posto assolutamente distinto nelle riscossioni del lotto, la media individuale del contributo scese da L. 11,17 a L. 11,09, essendo diminuite le riscossioni da L. 13,261,450,14 a L. 12,935,343,82.

Ora vediamo i benefici effetti che la mania del lotto e della tombola produce in coloro che non vincono; l'effetto si fa presto a capire: *dispiaceri, malumori, miseria*; ecco l'effetto. Ma per coloro che vincono è riserbato il seguente profitto:

Una donna che impazzisce per una vincita di 333 lire. — Il 3 aprile scorso, secondo giorno di Pasqua, fu estratta una tombola di L. 1500 divisa in tre premi. La tombola di L. 1000 ebbe tre vincitori, sig. Nicola Zambelli, capo-stazione del Sasso, Clementina Villani e il falegname Dalla, e ciascuno di questi ebbe 333 lire e 33 centesimi. Il Dalla, lieto della vincita, ne portò subito notizia alla moglie, e questa per la contentezza diede in grandissime smanie. Da quel giorno la poveretta non ragionò più, e giunse al punto da far ogni sorta di stranezze fino a rompere i vetri di tutte le finestre e molti oggetti di casa. La povera donna dovette essere rinchiusa nel manicomio!

Noterelle allegre

In scuola.
Il fanciullo legge:
— L'uomo è il più ragionevole degli animali...
Il maestro distratto:
— Dimmi un esempio.
— Per esempio; qui l'animale è lei, signor maestro.

Al giardino.
— Venite a vedere le piante?
— No; mi fanno male.
— Po', quali piante vi fanno male?
— Quelle dei piedi.

Domanda e risposta.
— Qual'è la macchina più curiosa?
— L'incubatrice, per la quale, potendo far nascere i pulcini senza chiocciola, si potrà avere un numero straordinario di pulcinelli.

Avviso:
Si cerca una donna di servizio, la quale sappia cucinare ed educare bambini.

Domanda.

« Perché la donna si abbottona il contrario dell'uomo? La donna ha i bottoni attaccati sulla falda sinistra del vestito, l'uomo invece sulla falda destra. Perché questa differenza? »

A chi darà la migliore spiegazione il *Cittadino della Domenica* manderà un regalo.

Volete fare un bel regalo?

Comperate per i vostri figli, per i vostri nipoti il giornale.

Notizie di Agricoltura.

Antecipate lo sfalcio dei foraggi.

— Non aspettate di sfalciare l'erba medica ed il trifoglio quando è ingiallita la parte sotto o quando è troppo indurita; specialmente se è distesa sul terreno, ciò che facilmente accade nei primi tagli, rovinando in tal caso anche la superficie del prato. Così anche nei prati che si fanno due fieni, non bisogna aspettare che i fiori delle piante o erbe si seccino, ma bensì eseguire la sfalcatura allorché sono in fiore che è questa l'epoca che contengono maggiori le sostanze nutritive. Nel primo caso è meglio fare un taglio di più e nel secondo, anticipando il primo taglio, si ha più abbondante il secondo fieno. Ecco che così non si perde nel quantitativo e si ha invece un foraggio molto più buono e nutritivo. Anche il modo di asseccare questo foraggio ha grande importanza sulla bontà di esso. Un metodo pochissimo praticato da noi è quello di far tramutare l'erba in fieno senza bisogno del sole mettendolo in covoni appena asciugato della rugiada, dopo bene riscaldato disfarli questi covoni, raffreddato rifarli di nuovo, fino a tanto che il foraggio colla propria fermentazione sia secco. Questo sistema domanda un po' di più lavoro che non quello di farlo asseccare al sole; però conviene sempre farlo, perché la bontà del foraggio trattato in questo modo, compensa la mano d'opera che di più occorre. Se non arrivate a seguire questo sistema almeno procurate di imitarlo col farlo in covoni almeno

la sera, in modo che cominci la fermentazione. Lasciando essiccare l'erba al sole e poi la sera bagnare colla rugiada, non potete seccarla bene, se non sacrificando tutte le foglie in modo che la migliore parte del foraggio se ne vada.

Date la caccia ai maggiolini e ai rinchiti (scousons e torteons). — Alzatevi di buon mattino e girate per le vostre vigne a uccidere queste bestioline che tanto danno arrecano alle viti. La caccia ai rinchiti (torteons) riuscirà più difficile, non tanto però di non riuscire. Dunque attività e costanza.

Date il scalfato di rame anche alle patate, ai pomidoro, nonché alle altre piante o alberi che l'anno scorso sono state invase dalla peronospora. Il modo e le proporzioni di darlo sono quelle medesime praticate per le viti.

Chiudiamo col dirvi questo: La buona teoria senza metterla in pratica, è come un campanile senza campane. Viceversa la pratica senza la buona teoria è simile ad una nave che veleggia senza la bussola.

Avete capito?

Corriere Commerciale

Grani e commestibili.

Nella nostra piazza.

Frumento (fuori piazza) da L. 24.60 a L. 25.— al quintale.

Segala (fuori piazza) da L. 20.75 a L. 21.—

Avena (fuori piazza e schiava di dazio) da L. 20.50 a L. 20.75.

Granoturco da lire 11.50 a lire 12.65 l'ettolitro.

Giallone da lire 12 a 12.50 l'ett.

Cinquantino da lire 10.— a lire 10.80 l'ett.

Sorgorosso a lire 7 l'ett.

Uova (alla dozzina) da lire 0.63 a lire 0.66.

Burro da lire 1.80 a lire 2.60 il chilogramma.

Asparagi da lire 0.40, 42, 45, 48 il chilogramma.

Pomi di terra freschi da lire 0.30, a 0.35.

Riso I.a qualità a lire 39.— di II.a qualità a lire 30.— in media.

Lardo vecchio salato da lire 1.80 a lire 2.00.

Oche novelle al chilogr. da lire 0.70 a 0.85.

Legna tagliata forte da lire 1.95 a lire 2.— il quintale.

Legna in stanga da lire 1.55 a lire 1.60 il quint.

Carbone I.a qualità da lire 6.50 a lire 6.75 il quint.

Carbone II.a qualità da lire 6.— a lire 6.25 il quint.

Formelle di scorza al cento da lire 2.— a lire 2.05.

Nelle altre piazze.

In sostanza i frumenti si mantengono sostenuti.

Nel Polesine, sulla bassa Padovana ed in altri luoghi il tempo cattivo ha fatta venire la ruggine al frumento al momento che si sviluppava la spiga.

Non si sanno le conseguenze, certo non fa bene.

Da ciò quelli che hanno il frumento si tengono duri.

A Ferrara si quotano da lire 25.50 a lire 26.00.

A Rovigo da lire 24.90 a lire 25.00, a Verona lo stesso.

Invece il granoturco è più calmo con pochi compratori; anzi quello scadente è del tutto trascurato.

A Conegliano il giallo costa da lire 11.75 a lire 12.10, il bianco da lire 11.30 a lire 11.75.

La segala è a prezzi normali dappertutto, notato però il rialzo già avuto.

Il riso ha la tendenza al ribasso.

A Verona il risone nostrano è da lire 23 a lire 23.50, il riso mercantile da lire 36.50 a lire 37.50, quello più basso da lire 33.— a lire 33.50.

A Treviso il risone nostrano da lire 21.50 a lire 22.—, il riso fino da lire 39.— a lire 40.— il quint.

Bestiame e carni.

Prezzo dei carni costante; il mercato di giovedì dei lanuti riuscì scarso per le molte faccende di campagna e nei prezzi non venne notato alcun cambiamento.

Diamo i prezzi delle carni:

Carne di bue a peso vivo al quint. lire 75
» di vacca » » » 60
» di vitello a p. morto » » » 80
» di pecora » » » » 70

Nelle altre piazze.

A Conegliano il mercato fu abbastanza animato per vendite.

I prezzi fatti furono:

Buoi da macello da lire 110 a lire 118, vacche da lire 100 a lire 110, vitelli da lire 62 a lire 70, agnelli e castrati da lire 65 a lire 70.

Del resto, in generale non abbiamo il concorso che fa importanti i mercati.

Foraggi.

Il tempo messo a bello ha fatto cessare la ricerca del foraggio e quindi dal prezzo già notato l'altra settimana ha diminuito di 25 centesimi e più per quintale.

Foglia e bachi da seta.

Sono nati in brutti giorni, però vanno bene.

Qui in Friuli non si ha notizia di danni, e neppure nelle altre località. Invece si ha notizia che in Spagna i bachi cominciano in molte parti ad esser colpiti dalla flaccidezza, malattia che li distrugge.

Quello che si teme è la mancanza di foglia.

Nel Veronese si arriva a pretendere lire 6 per quintale sui gelsi.

Nella piazza di Udine i prezzi che si praticano sono per foglia senza bacchetta, lire 22, 25, 26, 27, 30, 32, 35 il quintale.

Vini.

A Conegliano il prezzo dei vini è in continuo ribasso ed ha poche vendite.

Il raboso di Piave nero costa da lire 32 a lire 36, il bianco di monte da lire 25 a lire 35.

Prezzi delle monete.

Fiorini L. 223.50
Napoleoni » 21.32
Marchi » 131.27
Sterline » 26.94

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Per una lira.

diamo il "Cittadino Italiano della Domenica", fino a tutto Dicembre.

Mercati della ventura settimana.

Giorni	Di animali	Di merci derrate
LUNEDI 22 s. Pasquale Baylon	Palmanova, Valvasone, Buia, Romans, Godega, Vittorio, Tolmezzo.	Tarcento, Tolmezzo, Maniago, Palmanova, Valvasone, Buia, Azzano X, Gorizia, Ajello, Rivignano, Godega, Vittorio.
MARTEDI 23 s. Isidoro agric.	Spilimbergo, Paluzza, Godega.	Udine, Codroipo, Motta di Livenza, Gradisca, Godega.
MERCOLEDI 24 Maria Ss. Auxil. <i>Tempora</i>	Fiumicello, Oderzo, Godega.	Tarcento, Palmanova, Latisana, S. Daniele, Oderzo, Cormons, Fiumicello, Godega.
GIOVEDI 25 s. Gregorio VII L. P.	Sacile, Gorizia.	Udine, Cividale, Sacile, Rivignano, Cervignano, Gorizia, Travasio.
VENERDI 26 s. Filippo Neri <i>Tempora</i>	Cormons, Conegliano.	Tarcento, Palmanova, S. Vito al Tagl., Bertiole, Cormons, Conegliano.
SABATO 27 s. Maria Madd. <i>Tempora</i>	Pordenone, Motta di Livenza, Belluno, Cividale.	Udine, Cividale, S. Daniele, Pordenone, Gorizia, Gradisca, Motta di Livenza, Belluno.
DOMENICA 28 Ss. Trinità.	<i>Tempo probabile in settimana: Vario, con burrasche, in fine tendenza allo stabile sereno.</i>	

Società Cattolica d' Assicurazione
contro i danni della Grandine e dell' Incendio
con sede in Verona

Questa Società, benedetta particolarmente dal S. Padre Leone XIII, approvata dall' Episcopato, fondata dall' Opera dei Congressi e Comitati Cattolici, premiata con diploma d' onore all' Esposizione di Torino del 1898, e che meritamente può appellarsi uno dei primi istituti d' assicurazione italiani, col primo aprile p. v. apre le operazioni nel ramo grandine per la nuova campagna 1899.

Grazie allo straordinario sviluppo che sempre più va acquistando — i capitali assicurati ammontano a L. 22 milioni ed i sinistri pagati a L. 240 mila ed il suo portafoglio d' affari è di L. 800 mila — ed al continuo aumento di capitale — oltrepassa ormai il mezzo milione — la Società ha introdotto in quest' anno delle notevoli migliorie nelle sue condizioni di polizza, quali il risarcimento integrale di qualunque danno anche minimo senza prelevamenti o franchigie di sorta, il ribasso sensibile nelle tariffe, la restituzione del cinque per cento sul premio netto agli assicurati poliennali.

Nei paesi ove vi fossero più persone da assicurare, a semplice richiesta, verrà mandato sul luogo apposito incaricato per stendere i contratti.

Agente Generale per la Provincia, è il Cav. UGO LOSCHI, via della Posta 16, Udine.